

Una clamorosa rinuncia a 5 giorni dal «via!»

NIENTE GIRO PER MOTTA

A causa dell'incidente toccatogli nel giro della Romandia dovrà osservare otto giorni di assoluto riposo. - Lo sconforto del corridore

Pure Adorni dà forfait?

Nostro servizio

Una grossa notizia scuote gli ambienti ciclistici alla immediata vigilia del Giro d'Italia: Gianni Motta, cioè uno dei più attesi protagonisti della massima competizione a tappe italiana, non potrà essere sabato sulla linea di partenza di San Marino.

La «Molteni» pertanto, che aveva puntato tutti i suoi piani sul giovane pupillo di Giorgio Albani, si vede costretta a mutare il programma. Ora dovrà essere De Rosso a tentare di affermare il Giro d'Italia accantonando di conseguenza i programmi fatti per il Tour. E De Rosso non è nemmeno nelle sue migliori condizioni di forma. Purtroppo la rotina sa caduto di Motta, nel corso della seconda tappa del Giro della Svizzera Romandia, ha avuto conseguenze più gravi del previsto. Mentre stava scendendo il colle di Mosses il «moltenino» che correva affiancato da Zimmermann, venne investito a torso da una macchina del servizio a riserva di un malare del conducente. Mentre il francese abbandonava subito, Motta continuava per altri 180 chilometri giungendo tutto dolorante al traguardo di Bassecourt. Al Varigotto tutto pareva «contornato» in un incidente grave alla cavaglia. Invece, mentre scendeva dall'ammiraglia per rientrare in albergo il cavese accusava fortissimi dolori al ginocchio destro, dolori che lo tormentavano durante l'intera notte e che lo impedivano di partire il giorno successivo.

Accompagnato dal direttore sportivo Giorgio Albani e dal medico sociale dott. Baroni, Gianni Motta si è recato sabato all'ospedale di Grenchen dove è stato visitato e sottoposto a radiografia dal professor Barbieri, specializzato in materia. L'illustre clinico ha riscontrato che il ginocchio destro, pur non presentando frattura, soffre di «emorragia traumatica» e che il tendineo di assoluto riposo per 8-10 giorni con applicazioni di impacchi di ghiaccio e cure di ultrasuoni.

Questa la diagnosi del professor Barbieri, e pertanto, stando così le cose, Motta non potrà risalire in sella fino alla metà della prossima settimana. Logico quindi il pensare che, a meno di un miracolo, il «moltenino» non sarà al via del Giro d'Italia che inizia sabato. In serata il direttore sportivo Molteni e Giorgio Albani — che ha comunicato alla stampa la notizia nelle prime ore del pomeriggio — si sono recati a Cassano d'Adda a casa dello sfortunato corridore. Nulla di evidentemente stato comunicato sulla sconfitta in colloquio essendosi inoltre Giorgio Albani rifiutato di fare ulteriori dichiarazioni sino a domani, quando la situazione si sarà meglio precisata.

Vittorio Adorni, brillante vincitore del Giro di Romandia, è sempre del parere di disertare il Giro d'Italia per poter partecipare al Tour di France in buone condizioni fisiche. Come è noto, anche Luciano Pezzi, il direttore sportivo della Salvarani, condire il parere di Adorni. Niente «Giro», dunque, per Vittorio? E' probabile, ma l'ultima parola spetta ai fratelli Salvarani che dovrebbero decidere nella giornata di mercoledì. Si attende però che il «via» del Giro di Francia sia in lista del Tour, il gruppo sportivo di Bauganza affidata a Taccone e a Gimondi il comando della squadra che si lancerà nel Giro d'Italia.

Il Liverpool a Milano

MILANO, 10. Il Liverpool è arrivato stasera a Milano per l'incontro di mercoledì prossimo con l'Inter per le semifinali della Coppa dei campioni d'Europa. L'allenatore Bill Shankly ha dichiarato di essere «più che il deciso» della qualificazione della propria formazione per la finale con il Benfica.

Dopo aver ricordato il primato della propria squadra, subitaneamente in campo, contro l'Inter verrà schierata la stessa squadra vittoriosa martedì scorso a Liverpool e cioè: Tommy Lawrence, Chris Lawler, Roy Moran, Geoff Strong, Ron Yeats (cap.), Willie Stevenson, Ian Callaghan, Roger Hunt, Ian St. John, Tommy Smith, Thompson.

Intanto la segreteria dell'Inter ha reso noto oggi che la vendita dei biglietti per l'incontro di mercoledì sarà esaurita, in ogni ordine di posti.

La biglietteria del stadio, naturalmente, rimarrà chiusa. Invece si è saputo che la gara sarà diretta dall'arbitro José Ortiz de Mendiville, che sarà coadiuvato dai guardalinee José Sogrelles e Manuel Garcia Rodriguez, tutti della federazione spagnola.

Si corre giovedì

Al «Derby» 11 iscritti



BAUTO con BIACOLO

Tra due giorni, l'ippodromo delle Capannelle ospiterà la più affascinante e classica delle corse riservate al pur sangue, il Derby, dotato quest'anno di 22 milioni di lire di premio. Sono 11 i nomi iscritti: Claudio, Assenzo, Varano, Ben Marshall, Cid Campeador, Marco Visconti, Ogdien, Della Valle, Offenbach, Biacolo, Bauto.

Come si vede, i migliori esponenti di una selezione fatta per l'adattabilità in partenza per l'Inghilterra dove disputerà le Oaks dell'anno seguente italiano dell'annata 1962 saranno ai nastri. Si tratta, dunque, di una edizione che nasce all'insegna di una gloriosa incertezza ed alla quale è dato il compito di risolvere problemi e questioni di superiorità finora non chiariti dalla storia.

L'assenza di Tadolina, in questo senso, serve ad acuire l'interesse per il Derby, in cui la sua scuderia si affiderà a Ben Marshall, un figlio di Bottecelli e Bellafonna, vincitore del premio Scheibler (che per tanto ha contro di sé la tradizione che questa prova tagliare il traguardo della classicissima) il quale ha galoppato molto bene, ma è in ritardo di preparazione. E, d'altra parte, la vittoria di domenica scorsa, nel Premio Lazio, di Lusi, ha valorizzato Marco Visconti che



Il 1965 non è evidentemente un anno fortunato per MOTTA (nella foto assieme a TACCONE). Dopo le delusioni nelle prime corse ora ecco l'incidente che lo costringe a rinunciare al giro d'Italia.

Agli «internazionali» di tennis

Nik battuto da Santana

La Pericoli e la Lazzarino cedono nella finale del doppio femminile

Giornata nera per gli italiani agli internazionali di tennis di Roma. Pietrangeli è stato battuto nella semifinale del singolare maschile dal fortissimo Santana, mentre la Lazzarino e la Pericoli sono state battute nella finale del doppio femminile. Così per gli italiani gli internazionali sono finiti senza nemmeno una vittoria. Ma passiamo alla cronaca.

Nicola Pietrangeli ha perduto ieri la grande occasione. Apparso più concentrato che nei giorni passati, sebbene possedesse alcune doti di natura fisica più che tecnica, Pietrangeli è riuscito a rimpiantare uno svantaggio nella seconda frazione di 1-4 fino a pareggiare e poi a condurre il set vincendo per 8-6 compensando così il risultato della prima partita conclusasi a favore dello spagnolo per 6-2.

Il terzo set è stato ancora appannaggio dello spagnolo, ma, dopo il riposo, l'italiano è stato ancora una volta in grado di pareggiare le sorti del conteso set vincendo il quinto set per 6-3. Nel quinto e ultimo set, quello decisivo, Pietrangeli ha manovrato la grande occasione. Egli si è portato in vantaggio per 2-1 e a 40-15 nel terzo game, con il servizio a suo favore. Pietrangeli ha avuto la disposizione per ben due volte la palla a favore per vincere il gioco e su una errata volée di Pericoli, si è aggiudicato il game pareggiando le sorti sul 2-2. E' stato questo il momento più critico per il campione italiano. Lo spagnolo invece, appeso più rinfancato, ha cominciato a sciogliere tutta una serie di colpi magnifici che gli hanno consentito di portarsi tranquillamente sul 3-2, strappando ancora una volta il servizio all'italiano, sul 5-2, e quindi sul 6-3. Così il finale è andato a Santana che si batterà con Mulligan impostosi ieri a Gisbert.

Nella finale del doppio femminile Silvana Lazzarino e Lea Pericoli hanno vinto il primo set per 6-2 e hanno perduto il successivo con lo stesso punteggio; nel terzo, con il punteggio di 6-3 a loro favore, hanno avuto a disposizione tre set ball per portarsi sul 7-5 e vincere la partita e il titolo.

Invece Marina Maccioni e Lucio Accornero hanno finito col perdere l'incontro per 12-10. Infine Pietrangeli (in coppia con Osuna) subiva una nuova sconfitta nella semifinale del doppio maschile ad opera dei brasiliani Barnes Koch (che saranno i prossimi avversari di altri azzurri in coppa Davis). Gli altri finalisti sono Novcombe Roche che hanno eliminato Santana e Mandarino.

Il risultato SINGOLARE MASCHILE (semifinali): Santana (Spagna) batte Pietrangeli (Italia) 6-2, 6-8, 6-4, 2-6, 6-3; Mulligan (Australia) batte Gruber (Spagna) 6-4, 8-6, 6-2. DOPIO FEMMINILE (finale): Schacht (Austria) Van Zyl (Sudafrica) batte Lazzarino-Pericoli (Italia) 2-6, 6-2, 12-10. DOPIO MISTO (finale): Coronado (Spa.)-Mandarino (Bra.) batte Subiratz-Zarazua (Mes.) per 6-1, 6-1. DOPIO MASCHILE (semifinali): Barnes-Koch (Bra.)-Pietrangeli (It.)-Osuna (Mess.) 6-4, 7-5; Novcombe-Roche (Austria)-Santana (Spa.)-Mandarino (Bra.) 6-3, 6-2, 6-1.



PIETRANGELI

Al CHIO di Roma

Oggi il Premio Ranieri di Campello

Nel premio Viminale col quale è cominciata la terza giornata del concorso internazionale ippico di Roma — riservato ai soli cavalieri italiani — sei concorrenti sono qualificati per il Premio Conte Ranieri di Campello in programma oggi. Essi sono: Stefano Angioni su Aberali 0 penalità, Gutierrez su Zibbo 0 penalità, Zanuso su Galla 4 penalità, Longoni su Darscha 4 penalità, Andrews su Alfo 4 penalità, Mami su College Valley 4 penalità; Capurro su Druccio 4 penalità; Novo su Rahin Everming Mist 8 penalità.

Una congiura per favorire la vittoria del «diavolo»?

Si ripagherebbe così Viani per aver permesso il riavvicinamento dell'Inter onde salvare l'interesse del campionato

Il punto che ancora separa il Milan dall'Inter ha tutta l'aria di risultare determinante. La resa dei conti, ormai, è vicina, mancando solo quattro domeniche alla fine del torneo e, dall'alto dei suoi 48 punti e del 3 in media inglese, il Milan dovrebbe conservare il vantaggio, giacché il calendario che l'attende è abbastanza agevole, specie se confrontato con quello dell'Inter.

I rossoneri hanno due consecutivi impegni in casa e in trasferta: a San Siro debbono incontrare Roma e Varese, fuori casa il Genoa e il Cagliari. Sulla carta, l'unico ostacolo di un certo rilievo appare il Cagliari, la grande rivelazione del girone di ritorno, capace di sbrigliare un gioco tecnicamente non inferiore alle grandi. Ma il Cagliari, ormai, è salvo, potrebbe anche rallentare il ritmo.

L'Inter, al contrario, ha tre grossi avversari di fronte: la coppa dei campioni (che domani sera, contro il Liverpool impegnerà alla morte gli uomini di Hili), la Juventus avversaria dei nerazzurri da sempre, e il punto di svantaggio. Gli altri avversari dell'Inter sono l'Atalanta (a Bergamo), il Catania e il Torino (a San Siro). Squadre non sollecitate dalla ricerca del punto a tutti i costi, eppoi pericolose per la bontà dell'impianto e l'impegno che profondono contro le «grandi».

Il Milan, insomma, sembra destinato a raccogliere l'eredità del Bologna. In effetti, domenica nella capitale emiliana, abbiamo probabilmente assistito al cambio delle conseguenze. Non è stata una cerimonia pacifica, ma neppure tanto aspra. Il Bologna, ridotto quasi subito in dieci uomini, e per di più handicappato da una massa folle di Bernardini (emulo di Viani inventore di Alfajiri Terzini), ha cercato di contrastare il Milan con quel minimo di volontà atta a salvare la faccia. Lo stesso atteggiamento di distacco, per la verità, anche più marcato, l'aveva mostrato la Fiorentina, nell'anticipo di sabato. Con una differenza sostanziale: che l'Inter, preoccupata di ritrovare il pubblico dopo la tatosta di Liverpool, era andata veramente forte, mentre il Milan ha cinescolato e faticato più del lecito.

I rossoneri han trovato in Lo Bello un prezioso alleato, certo involontario ma non per questo — come scrivevamo ieri — meno efficace. Non v'è dubbio che l'arbitro siciliano abbia aiutato considerevolmente il Milan, sorvolando su alcuni fatti da riportare nell'area di Baruzzo e concedendo a Ferrario una rete in macroscopico fuori gioco. Le «gaffes» a senso unico di Lo Bello sarebbero passate inosservate se il Milan stesso non ne avesse sottolineato l'importanza e la provvidenzialità, disputando con le eccezioni Ledetti, Pelagalli, Trapottoni e Baruzzi — una partita farragiosa e giocando un calcio amemico e poco conciliante. Insomma, anziché cogliere al balzo la duplice occasione — Bologna distratto e menzionato di Maccioni — per un quarto d'ora — per andare a rete coi propri indubbi mezzi tecnici, il Milan ha dato l'impressione di non farcela senza le spintarelle dell'arbitro.

Se le polemiche torrano ad alimentare l'attesa del campionato, non è certo colpa nostra. Fra i «neutrali» (ma ce ne sono?) si dice che il duello fra Milan e Inter — riaccesosi con la rocambolesca perdita di 7 punti da parte dei

rossoneri — sarebbe solo un diabolico machiavello ideato dalla federazione per tener su gli incassi e dai giornali specializzati per galvanizzare la tiratura. L'ipotesi è alquanto suggestiva, anche se, ovviamente, indimostrabile. La scopa, comunque, circola da tempo e anche a Bologna l'abbiamo sentita ripetere da un influente personaggio.

Negli ambienti milanesi ci si lamenta di presunti «favori» fatti all'Inter in occasione del derby (espulsione di Benitez); in quelli nerazzurri si fa riferimento alla strana arretratezza della Juventus contro il Milan e al parziale, recentissimo arbitraggio di Lo Bello.

«Chi ha ragione? E chi lo sa! Fra le pieghe del nostro «football» malato di megalomania e sottoposto alle insidie più sottili, l'italiano può annidarsi tranquillamente, e persino la corruzione.

Un fatto è certo. Che, di questo passo, la gente finirà per disamorarsi ancora di più del calcio. Ciò che domenica abbiamo visto a Bologna, ad esempio, non contribuisce certo alla popolarizzazione del «football». Perché si è voluto designare Lo Bello, dopo che lo stesso aveva suscitato polemiche a getto continuo per le sue infelici direzioni di gara?

Rodolfo Pagnini



LO BELLO è di nuovo al centro di un clamoroso «caso» calcistico.

Mentre Matson continua a sbalordire

Ottolina nei 400 m: esordio promettente



I neo primatisti OTTOLINA (a sinistra) e MATSON.

Sergio Ottolina, l'inconosciuto e orgoglioso ragazzo di Lentate sul Seveso nei pressi di Milano (Ottolina vi è nato il 23 novembre 1942) ha fatto finalmente centro; col 46"2 ottenuto domenica a Sassari sui 400 metri piani è riuscito a mettere il suo nome dinanzi a quello del colorato Mario Lanzi nella graduatoria italiana di tutti i tempi della specialità.

Ci sono così voluti 26 lunghi anni perché un atleta di casa riuscisse a far meglio di quel 46"7 che Lanzi catturò alla vecchia Arena napoletana di Milano il 19 gennaio del 1939, arrivando a spalla col tedesco Harbig.

Era da qualche tempo che Ottolina «amoreggiava» con la distanza. A Tokio, ai Giochi, e prima ancora di imbarcarsi sull'aereo che lo avrebbe portato nella capitale olimpica, Sergio aveva più di una volta informato che presto o tardi avrebbe tentato. Del resto ricordiamo che due anni fa, a Trento, il 26 maggio 1963, Ottolina catturò un discreto — sempre rimanendo in rapporto ai tempi italiani — 47"4.

Nel 1963, poi, siamo addirittura scesi a 49". Lo scorso anno, Sergio Bello arrivò a 2 decimi dal record di Lanzi, fermandosi a 46"9, miglior tempo ottenuto da un italiano ai Giochi Olimpici nei 400 metri piani, non andando però oltre i quarti del finale. A Tokio, si sa, vinse l'americano Larabee con 45"1, seguito da Motley (45"2), Badenski (45"6), Brightwell (45"7), Williams (46"), Graham (46"), Quindici (46"3) e Skinner (46"8); quindi col suo 46"2 Ottolina ai Giochi avrebbe potuto piazzarsi al settimo posto nella finale olimpica.

Se poi si osservano le graduatorie mondiali del 1964, il tempo ottenuto nell'isola sarda dal ragazzo lombardo è buon quindicesimo, in compagnia di Boyle, Plummer, Johnson e Smith. Non c'è dubbio che Ottolina può far meglio. Se soprattutto avrà la costanza di applicarsi, e se Bello saprà, nei prossimi scontri, impegnarlo più di quanto abbia potuto fare a Sassari, che per lui era la prima uscita stagionale.

E' poi è stato scritto da molti che il record maggiorato era il più vecchio record nazionale. Non è vero: nelle graduatorie esiste ancora — e non è un vanto — quel 7"3 che Arturo Majfai ottenne il 4 agosto 1926 a Berlino sfiorando la medaglia di bronzo olimpica.

mente una nuova era nel settore degli uomini calipata. C'è stato però chi aveva previsto l'esplosione, sia pure non credendo ardisca a così breve distanza. Si tratta d'altro pesista mondiale Dallas Crutcher Long il quale commentando il lancio di metri 21,05 ottenuto da Matson l'ultimo giorno dell'aprile scorso assicurò che il ventenne studente texano prima di ritirarsi sarebbe arrivato a 73 o 74 piedi, vale a dire metri 22,25 o metri 22,55.

Il fresco record del giovane colosso è il più grande di tutti i records atletici. I m. 21,51 di Randy Valgono difatti 1.013 metri, secondo la tabella portoghese (non consideriamo il salto con l'asta di fibra retrossa) ed eguagliano, nei concorsi, ad un salto in alto di metri 2,295 (record mondiale m. 2,28), a m. 8,32 nel lungo (record m. 8,34), a metri 17,96 nel salto triplo (record m. 17,03), a m. 67,81 nel disco (record m. 64,55), a m. 99,55 nel martello (record m. 70,67) e a m. 96,12 nel giavellotto (record metri 91,72).

Attorniato dai giornalisti entusiasti, che si complimentavano per l'eccezzionalissima prestazione, Randy Matson tranquillo spiegava che proprio non credeva di arrivare a tanto. «Pensavo di non farcela a superare i 21 metri. Quando però durante i lanci di riscaldamento ho avvertito di essere in forma ho subito pensato ai 70 piedi (m. 21,33). E quando ho visto, al mio secondo lancio l'attrezzo finire al di là della bandierina dei 70 piedi, l'emozione mi ha chiuso la gola».

Piero Saccenti

Quinta vittoria di Rik alla Vuelta

LERIDA, 10. Rik Van Looy, il velocista belga della «Solo Superia», ha ottenuto oggi la sua quinta vittoria parziale al Giro di Spagna vincendo la 12ª tappa, Andorra-Leida, di 158 chilometri. Il tedesco Wolfshol conserva la maglia gialla di primo in classifica.

Corsa della pace: Petrov leader

BERLINO, 10. Il sovietico Alevei Petrov ha vinto oggi la terza tappa della XVIII Berlino Est Praga Varsavia coprendo i 180 km da Cottbus a Zittau in 4.35. Petrov, che ha preceduto i belgi Swert e Van Springel nell'ordine, resta il leader della corsa.

totip

La scheda per il «Derby»	
PRIMA CORSA	1 x 1
SECONDA CORSA	1 x 2
TERZA CORSA	1 x 2
QUARTA CORSA	1 x 2
QUINTA CORSA	2 x 2
SESTA CORSA	1 x 1
	2 x 2